Anno XII. Domenica, 15 Maggio 1859 Num. 135.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	»
Svizzera	» 36	» 19	» 1
Francia	» 40	» 22	» 1
Inghilterra	» 54	» 28	»
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 31, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 14 maggio

LA LEGGE STATARIA E LE REQUISIZIONI

Il governo austriaco non arrossisce della perpetua contraddizione che si osserva fra le sue parole ed i fatti quotidiani.

Esso dichiara che le popolazioni italiane non vogliono la guerra ed accettano di buon grado la sua dominazione, e che per assicurare la pace non v'ha che a vincere e soffocare il partito sovvertitore del Piemonte, piccolo di numero, ma audace, ed il primo atto che compie, appena dichiarata la guerra, è quello di estendere a tutto il regno lombardo-veneto lo stato d'assedio, di riconoscere come condizione legale l'autorità assoluta, insindacabile e sfrenata dell'autorità militare, e di risuscitare nel secolo decimonono il laconico codice penale di Dracone, riassumendolo in un sol articolo: *La legge stataria non riconosce nè ammette che una sola pena, la morte.*

Alcuni giornali francesi trovarono tanto incompatibile coi principii del diritto e cogl'influssi della civiltà il proclama dello stato d'assedio di Piacenza, che quasi ne misero in dubbio l'autenticità.

È un onore che l'Austria non merita e che l'Austria respinge.

Il proclama fu affisso ai muri e pubblicato nelle forme legali e colla consueta solennità.

Ma un atto tanto insolito in Europa non risveglia viepiù contro l'Austria l'opinione pubblica?

E quando l'Austria si è curata della pubblica opinione? Ha mai abbandonato alcun disegno, ha mai attenuati i suoi rigori per timore del giudizio dell'Europa?

L'Austria ha sempre provocata l'opinione pubblica d'Europa nel mentre provocava le popolazioni soggette alla sua dominazione. Le sue leggi, il suo regime, la sua amministrazione, le esorbitanze della polizia e la sfrenatezza dell'autorità militare sono una provocazione permanente, diuturna, che non è cessata un giorno dal 1848 in poi.

Una potenza che invade colle sue soldatesche lo stato nemico e dichiara la guerra alle popolazioni inermi, alla proprietà pubblica e privata, disprezza ogni ritegno nelle sue requisizioni, estorsioni, rapine ed eccessi d'ogni sorta, e converte le truppe in bande di predoni che assalgono le piccole borgate, le cascine remote e rubano e portano via quanto possono e distruggono ciò che non possono portar via; una potenza che nell'anno di grazia 1859 fa la guerra come le sfrenate compagnie di ventura la facevano tre secoli addietro, non mostra chiaramente che si ride della pubblica opinione e che si è spogliata perfino del pudore, tolto il quale è immanchevole ed irreparabile la degradazione così dei governi come dei privati?

Le requisizioni che gli austriaci fanno nelle nostre provincie non sono che l'applicazione d'un sistema invalso da molti anni nel Lombardo-Veneto; non v'è che una differenza di gradazione, il principio è lo stesso.

I comuni del Lombardo-Veneto sono aggravati enormemente da spese ordinate dall'autorità militare per le caserme, pel passaggio delle truppe, per provviste di viveri. Essi non possono far obbiezioni nè opporre resistenza: debbono provvedere ciò che loro si richiede, e non ottengono in compenso che una ricevuta o *Buono* del comandante, il quale non vale generalmente il pezzo di carta su cui è scritto.

Il governo non avendo altro appoggio fuorchè la forza materiale, fu costretto a sciogliere ogni freno all'autorità militare, e le popolazioni che sanno essere quest'autorità onnipotente, non osano neppure far richiami, e la connivenza del governo da un lato, la debolezza delle popolazioni dall'altro, incoraggiarono i comandanti a requisizioni straordinarie e ad imposizioni insopportabili.

Lord Derby, che si è mostrato tanto amico dell'Austria e ne ha perfino lodata la politica, gitti uno sguardo sui giornali inglesi che riferiscono le enormi depredazioni dell'Austria a Novara, a Vercelli, nella Lomellina, osservi il contegno delle autorità austriache nel Lombardo-Veneto, e siamo persuasi che i pregiudizi politici scompariranno al cospetto di tante violenze, che si credeva sarebbero per sempre sbandite dall'Europa.

L'indole del governo austriaco è ribelle alla civiltà che spande i suoi raggi sul resto di Europa: essa non è confacente nè all'Italia, nè ad alcuno stato non istraniero agl'influssi del progresso civile e cristiano.

Quali sono i suoi stromenti di potere? La legge stataria e la pena di morte, le requisizioni e le estorsioni. Dove l'autorità austriaca si estende è un torrente devastatore che distrugge i monumenti della civiltà ed ogni elemento di prosperità e di vita.

Ma tante esorbitanze non rimarranno impunite: la guerra che ora si combatte, è guerra di civiltà non solo perchè guerra di nazionalità, ma perchè diretta contro una potenza la quale disprezza tutto ciò che v'ha di più sacro nell'umano consorzio, ed avrà per risultato, da tutti desiderato e sperato, di accelerare la caduta di un governo che è un'ignominia per l'Europa.

L'ARMATA AUSTRIACA

Leggesi nel *Morning Post:*

« Più si protrae la guerra, più l'armata austriaca diventa impopolare in Italia. Ovunque un'armata austriaca ha abitato lungo tempo, sia nemico, amico od alleato il paese, essa ha sempre violentemente rivoltato contro di sè il sentimento della popolazione. La causa di ciò sorge principalmente dal codice di legge che governa l'armata austriaca, cosa che coglieremo l'opportunità di dimostrare dettagliatamente. »

In un articolo successivo lo stesso giornale scriveva:

« V'è un'aria di dominazione e di comando negli ufficiali austriaci di più alta nascita, e fra quelli che sono di più bassa estrazione un fare così insolente, ributtante ed orgoglioso che raramente si dimentica. Alcuni inglesi credono che gli ufficiali austriaci siano pressochè tutti uomini di alta nascita, e ricchi. Quest'è un errore. Vi sono delle centinaia di ufficiali di alta nascita, ma non ricchi, centinaia di ricchi e di bassa estrazione, ed altre centinaia di poveri e di bassa estrazione. Gli ufficiali più impopolari sono generalmente quelli che sono piuttosto ricchi ma di bassa estrazione. Più di un sarto della parte occidentale di Londra, ed alcuni fortunati artigiani e *parvenus* inglesi ed irlandesi hanno figli al servizio dell'Austria, ma sebbene l'imperatore possa contare nella sua armata ufficiali inglesi, irlandesi e gallesi, ne conta pochi italiani. Egli è contro alle opinioni dell'italiano il servir l'Austria, ed i pochi che entrano al suo servizio sono considerati come rinnegati. Un'altra ragione per cui l'armata austriaca è impopolare presso i civili, e nell'interno e fuori, si è perchè fra i quaranta articoli di guerra che formano il codice di leggi pel governo dell'armata imperiale non si fa menzione delle punizioni che si infliggono per eccessi militari contro i civili. Infatti il 28.mo articolo di questo codice significa implicitamente che il nobile ed il pubblico funzionario hanno un esclusivo privilegio limitato a loro, mentre pel cittadino non v'ha rimedio contro la brutalità o la turbolenza del soldato e dell'ufficiale. Non è così nei codici militari prussiani o badesi. In questi stati il civile è protetto dagli eccessi o dai maltrattamenti dell'armata. L'immunità concessa agli ufficiali ed ai soldati austriaci fu per lungo tempo lamentata e nello stato e fuori. Alcuni anni fa un luogotenente von Bork, noto per pazze ubbriachezze, stilettò a sangue freddo un civile. Per questo sanguinario omicidio egli fu condannato a soli quattordici anni d'imprigionamento in una fortezza. Noi tutti ricordiamo il caso Mather, nove anni fa, e la mediazione di lord Malmesbury, che fruttò un compenso di poche corone per un cittadino inglese che ebbe la testa rotta da una sciabola austriaca. Recentissimamente un corrispondente di Vienna portò l'attenzione su un disgraziato assalto di un ufficiale austriaco contro un funzionario elevato. Per questo insulto e questa indegnità la punizione che ebbe dall'imperatore, fu veramente un inezia. Se gli ufficiali austriaci si comportano in tal maniera nel loro stato, in paese amico, quale sarà la loro condotta al di fuori in un territorio nemico? Fu stordita, crudele e violenta troppo spesso, e queste sono le cause che rendono odiosissimo il nome dell'armata austriaca in Italia. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA

La partenza dell'Imperatore dei francesi da Parigi, il suo viaggio sino a Marsiglia ed il suo arrivo a Genova sono fatti che resteranno per sempre impressi nella memoria degli uomini che ne furono testimonii, congiunti essendo con un rivolgimento nella storia politica dell'Europa, che apre una nuova èra, quella del predominio delle grandi nazionalità nel mondo civile. Napoleone III facendo sua la causa dell'indipendenza italiana e ponendo il poderoso braccio della Francia a disposizione di tale causa, non rende soltanto un servizio all'Italia, ma uno ancora maggiore alla Francia ed all'umanità. Mentre l'Italia acquista la sua indipendenza, la Francia rompe l'ultimo anello della catena del 1815, e l'umanità vede cessare l'iniquità della dominazione di un popolo sull'altro. Le acclamazioni entusiastiche che accompagnarono l'imperatore alla sua partenza da Parigi, e lo salutarono al suo arrivo in Genova, dimostrano che Napoleone III ha saputo mettersi alla testa delle idee moderne, e il suo governo nonostante gli sforzi d'incorreggibili nemici acquistò progressivamente in popolarità nella stessa proporzione che i governi a lui preceduti in Francia ne perdevano, per essere stati troppo restii al rimorchio delle stesse idee.

A Parigi il plauso della Francia, a Genova quello dell'Italia salutava in Napoleone il genio della politica moderna. Il suo arrivo dicesi, debba essere il segnale di più attive operazioni di guerra, ed i nobili allori dei campi di battaglia per la causa la più giusta e la più sacra che mai siasi combattuta, cingerà la sua fronte, non a guisa di conquistatore, ma di difensore dei diritti e della grandezza delle nazioni, cui la storia ha serbato un posto cospicuo sulla terra.

Finora la guerra non ha offerto che vicende di poco momento, che pur bastarono a mettere in chiaro la virtù dei nostri e la tristizia del nemico, che non sapendo nè avanzarsi nè indietreggiare, ha fatto sentire il peso delle sue violenze alla popolazione inerme. Gli ultimi bollettini dicono che egli ora ritrae il passo, prepara ritirate, volge le sue schiere a nuovi punti del nostro confine, e ciò addita senza dubbio ad un cambiamento del suo piano di campagna, implicita confessione che il primiero è fallito da sè, quasi senza ferir colpo. Al piano offensivo patrocinato dai più giovani generali dell'esercito austriaco, sembra essere subentrato il piano difensivo ideato dal vecchio generale Hess. Se ciò succede, sarà già una vittoria morale per noi, cui speriamo terrà dietro ben presto l'effettivo trionfo delle armi.

Le popolazioni lombarde e venete, oppresse dal nuovo regime militare introdotto collo stato d'assedio e coi comandi militari, ancora più vigorose dei precedenti, attendono con ansietà il momento della liberazione da un nemico che non sazio di oppressioni ed esazioni, cerca pure di suscitare le basse passioni dell'anarchia e del [illegible] ed intelligente delle popolazioni stesse. Con cinica sfrontatezza il governo austriaco osa confessare questi iniqui procedimenti in faccia al mondo civile, col mezzo de' suoi organi, ed avverte che si saprà utilizzare con prudenza l'avversione delle classi operaie e dei contadini contro i ricchi. Con questa professione di anarchia sociale, il governo di Vienna non ha fatto che proclamare apertamente i mezzi coi quali cerca di vivere da diversi decennii dopo che il disordine politico e finanziario va minando la sua esistenza. La bancarotta finanziaria dell'Austria è ormai palese ed i provvedimenti a cui essa ha dovuto ricorrere, ridussero il suo credito pubblico a condizioni poco differenti da quelle della Spagna e delle repubbliche dell'America meridionale nei primi decennii del secolo.

Colla crisi finanziaria cammina di pari passo la crisi commerciale in Austria, e il fallimento dell'antica casa Arnstein ed Eskeles, la terza ditta bancaria di Vienna, ha gettato la costernazione negli affari. Anche a Trieste, il porto principale dell'impero austriaco, tutti gli affari sono arenati, il Lloyd austriaco ha dovuto sospendere le sue corse nell'Adriatico, e la vista di ogni bastimento, segnalato a distanza, immerge la città nel timor panico, ravvisandosi in ogni vela l'avanguardia della flotta francese, che minaccia blocchi, bombardamenti e sbarchi. La città e tutto il littorale fu messo in istato d'assedio, e la difesa affidata ad un corpo di truppe sotto gli ordini del generale Wimpffen, il quale, per quanto pare, ha inviato ancora una parte delle sue truppe in Lombardia per mantenervi lo stato d'assedio promulgato in ogni luogo. Le condizioni politiche dell'Austria non sembrano guari migliori delle finanziarie e commerciali. Il governo riceve bensì continuamente indirizzi di lealtà e sommissione che contengono frasi altisonanti di devozione, sagrifici ed eroismo. Ma i fatti sembrano scarsi; i corpi di volontarii, salvo alcune bande di gente scioperata e schiuma da ergastolo, stanno sulla carta e nei giornali; gli studenti che avevano offerto con prudenti riserve il braccio e il sangue, se ne stanno a casa, contenti dell'eroismo di parole. Più significanti che gli indirizzi, imposti d'ufficio o frutto di coazione morale, sono le astensioni perchè indicano la resistenza passiva. La nobiltà ungherese si astiene, allegando la sua avversione al ministro Bach, pretesto per coprire il generale malcontento contro il vigente sistema politico; la nobiltà polacca in Galizia si astiene per sentimento nazionale. A fianco degli indirizzi sorgono pure le lagnanze e le invettive, particolarmente dirette contro il concordato e le sue conseguenze. Il governo accresce il malcontento con improvvide leggi, come da ultimo con quella sull'amministrazione comunale, legge aristocratica e vessatoria, incomprensibile ed inapplicabile, trionfo della più gretta burocrazia sull'autonomia comunale. Anche il maneggio degli affari militari incomincia ad essere oggetto di acerba critica a Vienna; veramente ignorasi chi raccolga nelle sue mani il supremo comando delle operazioni militari, se questo sia affidato interamente al conte Gyulai, oppure se sia dipendente dall'imperatore assistito dal generale Hess, cui fu dato alloggio nel palazzo imperiale, per essere all'immediata presenza dei fili elettrici che recano i rapporti e portano gli ordini sulle rive del Ticino. Si presagivano a Vienna cambiamenti ministeriali, cambiamenti di piani di guerra, cambiamenti di massime di governo. Ciò che si sa positivamente si è che dal gabinetto austriaco vengono più che mai incoraggiate le mene demagogiche in Germania, sperandosi di cavarne profitto per suscitare le passioni contro la Francia, e procurarsi aiuti di guerra.

Queste mene congiunte cogli sforzi del partito clericale hanno prodotto qualche effetto nella Germania meridionale, e se dobbiamo prestar fede ai giornali austriaci, il re di Baviera, più di tutti accessibile a quelle manovre,

avrebbe dichiarato che egli non sarebbe rimasto neutrale. Ma dal detto al fatto vi è pure qualche distanza, e la Prussia persistendo nella sua attitudine neutrale e libertà d'azione, modera l' intempestivo zelo dei partiti estremi dell'Alemagna.

L'Austria diresse agli stati tedeschi una circolare, nella quale essi sono invitati a decretare che l' esercito federale sia messo sul piede di guerra, ma non ha osato farne la proposta direttamente alla dieta di Francoforte. A questa l'Austria notificò semplicemente lo scoppio delle ostilità, lasciandole apparentemente l' iniziativa sui provvedimenti che avrebbe inteso di prendere. Ma le due note dovevano completarsi l'una con l'altra, e la Prussia vi trovò necessariamente che l'Austria abbia promosso simili provvedimenti cercando di trarre la maggioranza ad una determinazione sconveniente per gli interessi della Prussia. Il gabinetto prussiano fece sentire in modo abbastanza comprensibile che non si sarebbe sottomesso ad alcuna decisione della maggioranza [illegible] presa senza la sua iniziativa. Ciò fu sufficiente per togliere ogni efficacia all'azione dell'Austria, e la dieta mantenendo le precedenti disposizioni per gli apparecchi di guerra e per l'armamento delle fortezze federali, non andò più in là nelle sue determinazioni. Ora i fogli austriaci assicurano che il gabinetto di Vienna non ha fatto alcuna proposta di mobilizzazione alla dieta; ciò è materialmente vero, ma è altresì vero che aveva teso la rete per impigliarvi la Prussia, e che questa trama non le è riuscita.

La Prussia ha infatti chiamate le riserve sotto le armi e chiesto un imprestito di 40 milioni di talleri per gli apparecchi di guerra, ma non ha fatto alcun movimento che additi ad intenzioni di ostilità nè dall'una nè dall'altra parte. Anzi vuolsi che abbia presi speciali impegni coll' Inghilterra e fors'anco colla Russia per impedire che la guerra si estenda oltre le Alpi. Parlavasi molto in Germania di un convegno del principe reggente di Prussia coll' imperatore Alessandro II di Russia, nell'intenzione di assicurare reciprocamente e di comune accordo la neutralità. Affermano alcuni però che il convegno non avrà luogo se non dopo che il re di Prussia abbia formalmente abdicato, affinchè il reggente cinga definitivamente la corona. Questo evento viene indicato da diverse parti come assai prossimo.

La Russia persiste nella sua neutralità, armandosi. I suoi giornali ufficiali hanno smentita l'alleanza offensiva e difensiva colla Francia, ma essi mantengono il loro sentimento ostile contro l'Austria, colla quale la Russia ha ancora da recare a termine la questione orientale rimasta sopita per lo scoppio delle ostilità in Italia.

Infatti la questione dei principati danubiani è tuttora sospesa; gli affari della Servia sono lungi dal presentarsi soddisfacenti, come pure è assai vivo il fermento nella Bosnia, nella Bulgaria, nel Montenegro. Non è neppure cosa improbabile che l'Austria si valga della questione d'Oriente per dar fuoco alla mina che dovrà incendiare l' Europa, quando le sue armi fossero sconfitte in Italia e fallisse ogni altro mezzo per suscitare diversioni. È un giuoco pericoloso, ma all'Austria ogni espediente è buono per trarsi da una situazione disperata.

Le intelligenze tentate a questo proposito dal gabinetto di Vienna colla Russia non ebbero l'effetto desiderato a Vienna; il conte Karoly, mandato in missione particolare a Pietroburgo non ottenne alcun successo; anzi fu così infelice che l'Austria rinunziò ad un secondo tentativo, per il quale volevasi mettere in viaggio un membro celebre dell'alta aristocrazia austriaca, il principe Windischgrätz, capo del partito favorevole alla Russia durante la guerra di Oriente.

L'imperatore dei francesi prima di partire da Parigi operò alcuni cambiamenti nel suo ministero, intenti a quanto pare a dare un impulso più attivo al dipartimento della guerra. Anche al cambiamento dell'ambasciatore francese a Londra vuolsi dare un doppio significato; il ritorno del duca di Malakoff a Parigi mette l'illustre maresciallo alla testa di un importante comando in Francia, mentre l'invio del conte di Persigny a Londra venne interpretato come un indizio di migliori relazioni fra i due gabinetti. In Francia continuano gli armamenti di guerra sopra una grande scala, ei giornali annunciano che mentre sta per partire un sesto corpo d'armata da Lione per l'Italia, un settimo sta formandosi per l'eguale destinazione. Da notarsi è poi la dichiarazione già data dal *Moniteur* e successivamente confermata, che nessun esercito speciale si sta organizzando verso il Reno, riputandosi sufficiente difesa da quella parte la ordinaria guarnigione e la fiducia che la confederazione germanica non assalirà la Francia, mancando a ciò infatti ogni motivo o pretesto.

La neutralità è proclamata solennemente in Inghilterra; è però una neutralità armata che viene coltivata sopra una grande scala mentre si aumentano non solo il naviglio nella Manica e nel Mediterraneo, ma pure le milizie di terra. La opinione pubblica, favorevole alla causa italiana, insiste però nella neutralità, e gli armamenti accennano quindi solo ad eventualità possibili ma lontane, che non è certamente nell'interesse dell'Inghilterra di affrettare o promuovere. Perciò crediamo affatto destituite di fondamento le voci di pretesa neutralizzazione dell'Adriatico, di chiusura dello Stretto di Gibilterra e di altre simili provocazioni che si attribuiscono all'Inghilterra, e che con tutta probabilità non sono che invenzioni di fogli austriaci per mascherare il loro isolamento, o per illudersi di aiuti inglesi e prussiani, che in realtà non hanno potuto avere.

Le elezioni inglesi sono terminate, e sebbene il ministero abbia acquistato una quindicina di voti, pure questi non bastano per assicurargli una maggioranza. Si prevede che sarà sconfitto alla prima importante questione recata nel parlamento. L' insediamento di un nuovo gabinetto capitanato da Palmerston o Russell darà alla politica estera dell'Inghilterra un più deciso indirizzo a favore dei principii liberali, ai quali i presenti ministri si attengono loro malgrado, ben per timore dell'opinione pubblica, ma non per intima convinzione.

Le eventualità che teme maggiormente l'Inghilterra stanno nell'intromissione della Russia e nelle complicazioni orientali. L' Inghilterra non ha ancora interamente domata l'insurrezione indiana, e nell'incomposto stato d'Oriente ciò deve essere un grave pensiero per il gabinetto di Londra, sempre sospettoso dell'ingrandimento delle potenze continentali, assai più di quello della Russia che della Francia. L'abilità della diplomazia durante la guerra italiana deve applicarsi a tener in freno questa gelosia, impresa non tanto facile, dacchè l'Austria è intenta a soffiare nel fuoco, ma non è impossibile per governi, la cui politica sia sincera e disinteressata.

Anche la Spagna si propone la neutralità, accrescendo intanto il suo esercito. Siamo lieti però di scorgere che la causa italiana trova larghe simpatie in quel paese, e non può essere altrimenti presso un popolo, che da secoli ha coltivato e mantenuto il sentimento nazionale al disopra di ogni cosa come fecero gli spagnuoli. Sebbene non sia da supporsi che la conflagrazione diventi generale, pure in questo evento possibile ma non probabile, avremo senza dubbio dal nostro lato la nazione spagnuola colle sue armi, riputando intanto prematura la notizia data da alcuni giornali che siano già precorse negoziazioni a questo effetto.

La neutralità fu pure notificata alle potenze dal governo di Napoli, che per altro non tralascia di fare armamenti. La prolungata crisi di quel regno, prodotta dalla malattia del re, rende per altro affatto insignificante l'azione di quel governo, che si trova alla vigilia d'importanti e notevoli cambiamenti.

Anche il papa ha proclamato la neutralità, ma di armamenti non può essere questione; sebbene si sappia che gli arruolamenti pei suoi reggimenti esteri continuino con raddoppiata attività; per la qual cosa il consiglio federale svizzero ha creduto di dover rammentare il rigoroso divieto della confederazione per il servizio estero militare. Ad Ancona gli austriaci sono ingrossati, e facendo da padrone avevano pure proclamato lo stato d'assedio, che dovettero però ritirare dietro protesta del governo pontificio. Il duca di Modena si muove incontro a festeggiare le schiere austriache che vengono a proteggere la sua tirannide, almeno sino a tanto che saranno in grado da sostenersi, esige nella previsione di una prossima fuga in anticipazione le imposte e pubblica pomposi bollettini di battaglie contro i *briganti* che occupano Massa e Carrara. Questa è *la* guerra del duca di Modena.

In Toscana l'ordine di cose creato per la cooperazione alla guerra contro gli austriaci si consolida; l'unanime adesione del paese e la perseveranza nell'intrapresa via saranno, non dubitiamo, imitate da tutte le provincie italiane che, sciolte dalla pressione dello straniero, potranno liberamente esprimere i loro voti e dirigere le proprie azioni.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi 13 *maggio, sera.*

(Ritardato)

È pubblicato l'ordine del giorno dell'Imperatore all'esercito d'Italia.

Il ministro dell'interno ha fatto smentire la notizia che il ministero prussiano sia mutato in senso contrario alla Francia.

Londra, 13. Il *lord maire* terrà quanto prima un *meeting* in favore della neutralità. Kossuth parlerà nello stesso senso.

Azioni del *Credito mobiliare* 545.

Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 335.

Id. id. *Lombardo-Venete* 423.

Parigi, 14 *maggio, mattina.*

Londra, 13. La *Gazzetta officiale* pubblica il proclama di S. M. la regina relativo alla presente guerra. In esso è ordinato ai sudditi inglesi di osservare un'assoluta neutralità durante la guerra.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ordine del giorno *di S. M. l' imperatore Napoleone III all'esercito d'Italia.*

Genova, 12 maggio 1859.

Soldati!

Io vengo a collocarmi alla vostra testa per condurvi alla pugna. Noi andiamo a secondare la lotta di un popolo che rivendica la sua indipendenza e sottrarlo all'oppressione straniera. È un causa santa, la quale ha la simpatia del mondo incivilito.

Non ho d'uopo di stimolare il vostro ardore: ogni tappa vi ricorderà una vittoria. Nella Via Sacra dell'antica Roma iscrizioni numerose sul marmo rammentavano al popolo le sue alte gesta; allo stesso modo oggi passando per Mondovì, Marengo, Lodi, Castiglione, Arcole, Rivoli voi camminerete su di un'altra Via Sacra in mezzo a quelle gloriose ricordanze.

Conservate quella disciplina severa che è l'onore dell'esercito. Qui, non lo dimenticate, non sono nemici se non coloro che si battono contro di voi. Nella battaglia state compatti e non abbandonate i vostri ranghi per correre innanzi. Diffidate di uno slancio troppo grande; è la sola cosa che io temo. Le nuove armi di precisione non sono pericolose che da lontano: esse non impediranno che la baionetta sia come altre volte l'arma terribile della fanteria francese.

Soldati! facciamo tutti il nostro dovere e riponiamo la nostra confidenza in Dio. La patria aspetta molto da voi. Già da una estremità della Francia all'altra risuonano queste parole di augurio: La nuova armata d'Italia sarà degna della sua sorella primogenita.

NAPOLEONE.

Il generale Forey ha rivolto alla divisione che comanda il seguente ordine del giorno che nella sua brevità è bellissimo:

Soldati della prima divisione del primo corpo d'armata!

Noi ci troveremo domani in prima linea di battaglia, ed è probabile che avremo l'onore di essere i primi a batterci col nemico.

Ricordatevi che questo nemico fu sempre sconfitto dai vostri padri, e voi farete com'essi.

Gavi, 6 maggio 1859.

Il gen. di divisione FOREY.

Ritorno. Ieri sera alle 9 3/4 S. A. R. il principe di Carignano con S. E. il conte di Cavour, presidente del consiglio dei ministri, era reduce da Genova a Torino.

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del regno, ha presieduto il consiglio dei ministri.

Il Commissario straordinario per le divisioni di Novara, Vercelli ed Ivrea ordina:

1. Prima delle ore sette di questa sera saranno date in nota al municipio dai proprietari, affittuari ed albergatori tutte le persone estranee al paese, le quali sotto qualsiasi titolo ricercano alloggio presso di loro.

2. Tutte le persone non appartenenti a questo comune dovranno consegnare nello stesso spazio di tempo al municipio i rispettivi nomi e generalità.

3. Nessuno potrà escire dalle linee di circonvallazione segnalate dalle sentinelle attorno al paese, senza speciale permesso.

Ogni contravvenzione al presente ordine sarà punita in via sommaria.

Il municipio di S. Germano è incaricato di fare prontamente pubblicare ed affiggere nei modi soliti il presente comando, prestandosi quanto gli è possibile per l'esecuzione del medesimo.

Da S. Germano, 12 maggio 1859.

Il Commissario straordinario
Firmato TECCHIO.

NOTIZIE POLITICHE

*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE

Genova, 13 maggio.

Il giorno 12 di maggio del 1859, sarà lungamente ricordato nelle storie italiane, e segnatamente nelle storie genovesi. L'imperatore Napoleone III sbarcava in Genova e veniva ad assumere il comando del valoroso esercito da lui mandato a restituire all'Italia la sua indipendenza e nazionalità.

Tralascio i commenti, le idee, le speranze che questo fatto nuovissimo e stupendo mi suscita nella mente ancor commossa; vi dirò un breve cenno dell'accoglienza veramente amica e splendida che Genova fece al magnanimo nostro alleato. — Il battello yach *la Regina Ortensia* che conduceva l'imperatore entrò in porto ad un'ora e cinquanta minuti pomerid.

Le navi ancorate nel porto erano tutte pavesate, ornate a festa e disposte in doppia fila. In mezzo ad esse s'innoltrò la navicella, su cui era disceso l'imperatore fra le acclamazioni di una popolazione immensa, fra lo sparo dei cannoni, ed il suonare a festa di tutte le campane della città. Il principe Eugenio, luogotenente del regno, il conte Cavour, e le autorità governative gli mossero all'incontro. Pose piede in Darsena e da essa passò al palazzo reale. Esso con S. M. l'imperatore il principe Napoleone. Ivi gli prestarono omaggio monsignor vescovo e tutto il capitolo della cattedrale, le autorità civili e militari, la corte di appello, il tribunale provinciale, l'università, la guardia nazionale e quanti senatori e deputati e grandi del regno trovavansi in Genova. Venne in ultimo a sfilare davanti S. M. un numeroso stuolo di soldati del vecchio impero. Intanto una folla immensa erasi adunata davanti il palazzo reale. Le grida d'entusiasmo, le acclamazioni che questa moltitudine innalzava, furono così potenti che più fiate l'Imperatore si affacciò alla finestra per ringraziare e dimostrare quanto quella spontanea ed irresistibile dimostrazione d'affetto e di simpatia gli fosse gradita. Poi sfilarono le truppe, alcuni reggimenti, cioè di Zoavi e della guardia imperiale, due batterie d'artiglieria e la guardia nazionale. Del resto tutta la giornata fu piena festa, e cessate le cure e gli affari e chiusa la borsa, il portofranco, i fondachi tutti. La popolazione si versò di buon mattino nelle vie e le occupò sin'oltre la mezzanotte: piazza San Domenico, via Carlo Felice, piazza Fontane Amorose, via Nuova e Nuovissima, piazza dell'Annunziata e via Balbi furono addobbate per cura del municipio. Ghirlande di bandiere di Francia e di Piemonte traversavano le contrade e le piazze. Non v'era finestra che non avesse una bandiera tricolore spiegata al vento, o non fosse adorna di arazzi, di tappeti, di velluto. In ciò i privati gareggiarono col municipio. Questi nelle strade e piazze sudette fece una luminaria che arde ancora nell'ora che scrivo, e che più splendida e brillante non potreste immaginare. Immense fiammelle di gaz fanno brillare l'aquila di Francia e la candida croce di Savoia. In capo ad ogni palo che sostiene l'apparecchio del gaz havvi un globo contenente un'iscrizione. I privati illuminarono i loro splendidi palazzi, e la città in mezzo a tanta luce, e, agli ornamenti delle bandiere, presenta un aspetto magico. L'Imperatore in mezzo a due ali d'una popolazione fittissima, indescrivibile, si recò la sera in teatro. Dirvi l'accoglienza che ricevette ovunque passò, e fu veduto non è agevole cosa. Il teatro era riccamente illuminato a giorno. Come fossero zeppi la platea ed i palchi, lascio a voi l'immaginarlo. L'Imperatore vi giunse alle 9 precise. Gli evviva, il batter delle mani furon così unanimi, così prolungati che pareva non avessero più a finire. L'Imperatore aveva a sua destra il principe Napoleone, a sinistra il principe Eugenio; dietro loro il ministro Cavour, il sindaco di Genova e l'ambasciatore di Francia. Si trattenne durante tutto il ballo e ne uscì alle 10. Gli stessi applausi nell'uscire si ebbe in teatro e per le contrade. In piazza S. Domenico stette lunga pezza ritto in piedi nella vettura scoperta per mostrarsi al popolo plaudente. Genova accolse degnamente l'alleato. Questi nella commozione profonda d'un popolo che se gli serrava attorno e gli plaudiva, avrà avuto un primo compenso della generosa opera a cui si è acciato, e che renderà immortale il suo nome, e coronata d'un lieto successo, un nuovo ordine di cose farà nascere non solo in Italia, ma in Europa.

NOTIZIE DELLA TOSCANA

Ecco i due proclami che abbiamo annunziati nel foglio precedente:

Toscani,

Il governo provvisorio ha ormai compito l'ufficio suo, e trasmette oggi il potere al commissario del Re Vittorio Emanuele. Se esso abbia soddisfatto al difficile mandato che il paese gli conferiva in uno di quei momenti solenni, nei quali i popoli, dopo avere indarno supplicato, levano alto la voce e comandano, giudi-

cherà la Toscana. Sorto per necessità delle cose dagli avvenimenti del 27 aprile, il governo provvisorio obbediente al grido di guerra nazionale che aveva scosso tutti i cuori in quel giorno memorabile, dovè innanzi tutto apparecchiare le armi, e stringersi al re magnanimo, che erasi levato propugnatore dell' indipendenza d'Italia. Se la dittatura non potè essere accettata nei termini in cui fu profferta, la Toscana ha però di che rassicurarsi, nel pensiero che le sue armi, unite all'esercito italiano, avranno per duce supremo il re che combatte per la comune patria; mentre lo stato da lui preso in protezione e retto da un commissario da lui nominato, conserverà l'esser suo per serbarsi intatto ai destini che gli competeranno nel futuro ordinamento d'Italia.

Toscani! L'assunto del governo provvisorio in un paese come è il nostro, senza istituzioni e senza autorità rispettate, ove tutto cadeva al mancare del supremo potere che solo ambiva di bastare a tutto, era oltre modo arduo; e si deve al vostro unanime e spontaneo concorso, se la riuscita ha coronato i comuni sforzi. Grazie ne siano rese a popolo, che anche nei maggior icommovimenti non si macchiò neppure di una violenza, e che appena soddisfatto nei suoi legittimi voti, tornò tranquillo alle sue laboriose consuetudini. Grazie ne siano rese alla milizia, che appena avuta la bandiera nazionale, si ricompose nei suoi ordini, e mostrò a tutti quale animo la muovesse nel protestare di non volersi dividere dalla nazione di cui si sentiva braccio validissimo.

Toscani! Il governo provvisorio si accomiata da voi, sicuro che saprete mantenervi quali finora vi mostraste. I fatti d'Italia si decidono sulle rive del Ticino e del Po: là mirino i vostri sguardi, là s'indirizzino i voti e le speranze. In così ammirabile concordia di voleri e di atti, chi proferisce una parola di divisione, chi tenta soffocare colle ire di parte questi sacri entusiasmi, è traditore della patria. Il 27 aprile, al rompersi della guerra nazionale, dichiaraste apertamente di voler essere italiani e indipendenti: non smentite quelle solenni promesse fatte al cospetto d'Italia e d'Europa; e al governo provvisorio, che ora cede il luogo a più stabile reggimento, rimarrà il conforto di avervi aperto una via, nella quale dovete ormai procedere con coraggiosa virtù, per dovere di cittadini, per dignità di uomini liberi.

Firenze, li 11 maggio 1859.

Cav. Ubaldino Peruzzi
Avv. Vincenzo Malenchini
Magg. Alessandro Danzini.

Toscani!

Dopo i disastri che la patria comune aveva sofferto nel 1849 le vostre speranze si rivolsero al re Vittorio Emanuele che solo tenne alto il vessillo italiano. Quando il principe che regnava in Toscana, anzichè aderire ai voti della nazione ebbe abbandonato il territorio dello stato, il governo provvisorio in nome vostro invitò il re Vittorio Emanuele ad assumere durante la guerra la dittatura di questa bella parte d'Italia. Il re secondando nella sostanza i vostri desiderii, preferì forma più modesta, ed assunse insieme col supremo comando dell'esercito il protettorato della Toscana, con animo di mantenerne illesi tutti i diritti, e col solo fine di provvedere alle emergenze della guerra, di tutelare l'ordine pubblico, di compire tutti gli atti che siano richiesti dalle urgenti necessità dello stato. Egli degnò commettere a me il rappresentarlo presso di voi. Assumo l'alto ufficio con animo trepidante per la difficoltà dell'incarico, ma sicuro nella coscienza di compiere un obbligo verso la patria comune e nel fermo volere di giovare a questa Toscana cara a tutti gli italiani per la parte che tiene nella storia della nostra civiltà, più cara a me per la benevolenza che voleste dimostrarmi.

I benemeriti cittadini che tennero il governo provvisorio mi agevolarono il còmpito cogli atti che ripararono le conseguenze più gravi della riazione a cui la vostra patria soggiacque. Estraneo alle parti che sorsero in Toscana mi asterrò dal frammettermi nelle questioni di ordinamento politico che troveranno luogo più opportuno quando la Toscana sarà in possesso di quelle libertà che le furono ingiustamente tolte, e di cui si mostrò vieppiù degna col mirabile contegno tenuto in questi ultimi avvenimenti. Ad un solo scopo tenderà dunque la mia amministrazione, a quello di agevolare la guerra che si combatte, e per agevolarla, a tenere ordinato questo stato che a guerra finita vi sarà restituito come un sacro deposito della maestà del re Vittorio Emanuele, la cui lealtà è oggetto di ammirazione all'Italia e al mondo.

Toscani!

Voi avete grandemente contribuito a provare che l'Italia è degna della indipendenza, per cui sta combattendo col suo esercito il re di Sardegna, sussidiato dal suo augusto alleato l'imperatore dei francesi. Continuate a dar prova di quella disciplina, di quella moderazione, di quella obbedienza alle leggi, ed ai magistrati che dovranno assicurare quel supremo beneficio all'Italia ed alla Toscana liberata per sempre da ogni influsso straniero. Io dal canto mio vi prometto che nulla mi starà tanto a cuore quanto il corrispondere alle intenzioni del re, e di meritare la vostra fiducia, cooperando al bene di questa nobil parte d'Italia.

Firenze, 11 maggio 1859.

C. Boncompagni
Commissario straordinario del Re Vittorio Emanuel durante la guerra d'indipendenza.

In seguito della cessione del potere nelle mani del comm. Boncompagni, commissario straordinario, tutti i decreti sono dall'11 corr. in poi formati da lui.

Esso ha nominato il ministero, composto dei seguenti signori:

All'interno, barone Bettino Ricasoli;

Alla giustizia e grazia, Enrico Poggi, consigliere alla corte d'appello di Firenze,

Alla finanza, Raffaello Busacca;

Alla guerra, interinalmente, avv. Vincenzo Malenchini;

Agli esteri, interinalmente, marchese Cosimo Ridolfi;

Agli affari ecclesiastici, consigliere Enrico Poggi, menzionato.

Con decreto dello stesso giorno 11, è nominata una consulta del governo della Toscana. Esso è il seguente:

1.° È instituita una consulta del governo della Toscana, i componenti della quale sono nominati dal commissario straordinario.

2.° La consulta terrà regolarmente un'adunanza mensile, in cui le si renderà conto delle cose più importanti relative all'amministrazione dello stato, e darà il suo parere intorno gli affari di maggior momento, sui quali sarà interpellata dai ministri.

3.° Potrà essere convocata straordinariamente tutte le volte che il governo lo reputi opportuno.

4.° Il commissario nomina il presidente ed il segretario, e la consulta sceglie tra i suoi membri due vicepresidenti.

5.° Sono nominati componenti la consulta i seguenti signori: Marchese Gino Capponi, presidente — Cav. avv. Leopoldo Galeotti, segretario — Adami Pietro — Andreucci avv. Ferdinando — Bartolommei marchese Ferdinando, gonfaloniere di Firenze — Basevi dottore E. — Bastogi cav. Pietro — Borghesi conte Scipione — Bosagli avv. Luigi — Bufalini cav. prof. Maurizio — Carega cav. priore Alessandro — Centofanti prof. Silvestro — Cini dott. Bartolommeo — Cellacchioni Gio. Batt.a — Coppi Pietro Igino — Corsini don Neri, marchese di Lajatico — Corsi avv. Tommaso — Del Re avv. Isidoro — Digny conte Luigi Guglielmo — Fabrizi avv. Giovanni — Fenzi cav. priore Emanuele — Giorgini prof. Gio. Batt.a — Lambruschini cav. Raffaello — Malenchini avv. Vincenzio — Marzucchi avv. generale Celso — Matteucci prof. Carlo — Meuron Napoleone — Morosoli avv. Robustiano — Mossotti prof. Fabrizio — Nobili cav. Federigo — Peruzzi cav. Ubaldino — Puccioni Giuseppe, vice presidente alla corte suprema di cassazione — Romanelli dott. Leonardo — Ricci dott. Antonio — Rossi cav. Girolamo — Rubieri Ermolao — Ruschi dott. Rinaldo — Salvagnoli cav. avv. Vincenzio — Sardi Raffaello — Severi cons. Flaminio — Vannucci prof. Atto — Zannetti prof. Ferdinando.

6.° Il ministero dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Con altro decreto è determinato che le sentenze ed i decreti dei tribunali dello stato e gli atti dei pubblici notari, dovranno dal momento intitolarsi: «*In nome del governo della Toscana.*»

Con altro decreto è stabilito che tanto per l'esercito, quanto per la marina da guerra e mercantile, unica bandiera dello stato sarà da qui innanzi la bandiera tricolore italiana.

I tre colori nazionali saranno disposti in liste verticali nell'ordine seguente: il verde all'asta, il bianco in mezzo, il rosso fuori.

— Il marchese Cosimo Ridolfi ha pubblicato in Firenze un opuscoletto di poche pagine intitolato *Breve nota a una storia di quattro ore intorno ai fatti del 27 aprile* 1859. L'illustre patrizio toscano narra gli sforzi da lui fatti per persuadere il governo granducale a propugnare la causa della politica nazionale, e riferisce per esteso una lettera da lui scritta al granduca la sera del 26 aprile p. p. e ricapitata la mattina del giorno seguente, nella quale insistendo vivamente a favore della causa nazionale, suggeriva al principe l'abdicazione, come atto di abnegazione che potesse salvare la dinastia.

Il *Morning Post* annunzia che il marchese e la marchesa di Normanby sono partiti da Firenze, dove già da alcuni anni abitavano, per Monaco, in causa dello stato degli affari politici dell'Italia centrale.

Leggesi nel *Pays*:

«Si dice che il contrammiraglio Jurien de la Gravière che ha la sua bandiera a bordo del vascello *Algesiras*, abbia abbandonato Genova per l'Adriatico, onde significare alle autorità militari il blocco dei porti e delle coste dell'Austria in questo mare.»

Leggiamo nel *Globe*:

«Si era annunziato che il duca di Chartres avea lasciato Torino ed era ritornato in Inghilterra, dietro chiamata della principessa d'Orléans. Noi siamo pregati di dichiarare tale annunzio privo di fondamento. Il giovane duca è agli avamposti dell'armata piemontese col suo reggimento.»

Leggesi nel *Times*:

«Agenti del governo francese sono attivamente messi all'opera per noleggiare delle navi da carbone nel Nord per il valore di carico a circa 37 scellini per tonnellata. A Londra si dice che siansi offerti 35 scellini per tonnellata. Il carbone che si prende sarà posto in un porto del Mediterraneo, che non si nominerà che al tempo della partenza, ed in alcuni casi si darà un'indennità pei rischi della guerra. Dieci bastimenti ciascuno di circa 2,000 tonnellate, a quel che si dice, sono disposti per tale proposito.»

Il *Times di Malta* reca quanto segue:

«Il bastimento portatore di dispacci di S. M. *Il Vigilante* è giunto qui da Civitavecchia e Messina con dispacci del 10. Subito dopo i vascelli di linea *Il Conquistatore* ed *Il Centurione* hanno abbandonato il porto, il primo si dice indirizzato a Napoli, il secondo a Livorno. I bastimenti di guerra allestiti ora nel porto sono i vascelli *Marlborough* e *Principessa Reale*, vi sono pure le scialuppe cannoniere *Il Lapwing* ed *Il Boxer*, il portatore di dispacci *Il Vigilante* ed il vascello di trasporto *Mecina*.»

— Il *Giornale di Dresda* ha il seguente dispaccio di Lisbona in data dell'8:

«Il matrimonio del principe Giorgio di Sassonia avrà luogo l'11. La giovane coppia di sposi lascierà la capitale del Portogallo il 15.»

— Si scrive alla *Gazzetta di Calsruhe* da Francoforte 8 maggio:

«Il governo prussiano ha diretto una nuova circolare in data 29 aprile ai governi della confederazione germanica, nella quale si fa un nuovo tentativo per mantenere la compartecipazione della Germania alla crisi europea entro i confini, che ha finora conservato la politica prussiana. Si assicura che a questa circolare furono fatte delle risposte molto vivaci. Senza dubbio si faranno nuove deliberazioni a Berlino, e sino a che queste abbiano avuto luogo, la dieta di Francoforte non avrà ad occuparsene.»

La *Gazzetta di Coblenza* annunzia che è stato dato l'ordine di armare quella fortezza, e per conseguenza si è anche dato principio all'atterramento di tutte le piantagioni sullo spianato. È stata pubblicata anche la seconda chiamata del contingente di riserva dell'artiglieria di fortezza.

La relazione della commissione della camera dei rappresentanti in Prussia, incaricata d'esaminare le domande del governo per il prestito e che esprime il sentimento della camera e del paese, porge la più completa approvazione alla politica del governo ed esprimendosi con maggior libertà che non lo avesse fatto il ministro nella sua esposizione, disse che prendendo addirittura in mano la causa dell'Austria, la Prussia sarebbesi associata ad una politica che non è la sua, ed avrebbe trascinato la Germania in una guerra colla Francia sulle rive del Reno e fors'anco in altri pericoli: disse essere affare dell'Austria il difendere la sua posizione in Italia, e quanto la Prussia è forte dell'accordo intimo che regna fra re e popolo, tanto meno deve intervenire colle sue armi in altri paesi in cui manca quest'armonia. Soggiunge che la guerra d'Italia potrebbe senza dubbio far sorgere delle eventualità minacciose per gl'interessi tedeschi, ma spetta alla Prussia solamente giudicare se e quando simili eventualità diventeranno minacciose al punto da mettere in causa le forze difensive della Germania.

— I bollettini della guerra pubblicati a Vienna fanno grandi lagnanze per l'eccessivo ingrossamento delle acque del Po, al quale attribuiscono l'inazione dell'esercito austriaco. Secondo quelle relazioni il ponte gettato dagli austriaci sul Po presso Cornale sarebbe stato gravemente danneggiato dalle acque nella notte dal 5 al 6 maggio. Dai nostri bollettini sappiamo che gli austriaci hanno in seguito ritirato essi medesimi quel ponte.

— Un telegramma da Vienna 10 maggio annuncia che è stato abbandonato il progetto di mandare il principe Windischgrätz con una missione speciale a Pietroburgo.

Si scrive da Vienna alla *Nuova Gazzetta Prussiana*:

«Indirizzi all'imperatore, e patriotiche offerte per la guerra affluiscono da ogni parte dell'impero. Benchè alcune persone mandino grandi somme, ed un'evidente disposizione a fare sacrifizii sia generale; pure il total ammontare delle somme ricevute non è considerevole poichè il paese è povero ed il mondo commerciale ha subito ultimamente molte perdite. Fra le patriotiche dimostrazioni si può citare un invito inserito nella *Gazzetta di Vienna*, di una damigella che chiama il bel sesso dell'Austria a depositare i suoi gioielli sull'altare della patria.»

Queste notizie lasciano abbastanza travedere che l'entusiasmo e la disposizione a fare sacrifici non sono grandi.

Un'altra lettera da Vienna del 7 dice:

«Le truppe che furono concentrate in Boemia, e che sono in gran parte composte di reggimenti italiani, sono già partite per le fortezze federali passando per Chemnitz, Lipsia e Dresda. Le truppe che giungono dall'Ungheria e fanno parte della prima armata vengono concentrate nell'alta Austria e nella provincia di Salisborgo. Il quartiere generale dell'arciduca Alberto, comandante in capo dell'armata del Meno, è per ora stabilito a Braunau sull'Inn, e sul confine bavaro. I corpi franchi formati in Ungheria stanno per andarvi anch'essi. In quest'armata che, se è necessario, occuperà i territorii dell'alto Reno, vi è numerosissima cavalleria comandata dall'arciduca Ernesto e dal principe Francesco di Lichtenstein. In Gallizia si vanno facendo leve e formidabili preparativi di guerra.»

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 30.

Torino, 14 maggio, mattina.

Gli austriaci hanno occupato Bobbio.

Alcune loro pattuglie sono andate a Broni, Bressana, Argine e Casteggio.

Da per tutto hanno fatto delle forti requisizioni.

Nessuna novità dalla parte di Vercelli.

Numero 31.

Torino, 14 maggio, sera.

Gli austriaci si sono ritirati frettolosamente da Bobbio. Le autorità ed i carabinieri, ch'eransi trasferiti a Tortona, sono ritornati subito al loro posto.

Dal lato di Vercelli i nostri hanno spinto una seconda e più forte ricognizione al di là di Cascine di Strà. Neanco questa volta i nemici sono sortiti dalle loro posizioni.

L'Imperator dei francesi ha trasferito il suo quartier generale ad Alessandria. S. M. attraversò la città a cavallo, accompagnato dal maresciallo Canrobert e seguito da molti generali francesi e sardi. L'arrivo dell'Imperatore fu festeggiato con molto dimostrazioni di onore e di pubblica gioia. Un arco di trionfo portava l'iscrizione Al l'erede del vincitore di Marengo. S. M. il Re, giunto contemporaneamente ad Alessandria, andava all'incontro dell'Imperatore

---

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 maggio, sera.

Molti dispacci annunziano che il conte Buol ha dato le sue dimissioni.

Si assicura che il conte di Rechberg, ministro plenipotenziario e ambasciatore presidenziale presso la Dieta Germanica, sia stato nominato al suo posto.

Il mercato d'oggi è stato piuttosto debole.

Azioni del Credito Mobiliare 550.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 380.
Id. Id. Lombardo-Veneto 427.

La rendita 3 0[0 è discesa da 60 90 a 60 55.

I consolidati da 91 7[8 a 91 1[2.

Borsa di Parigi del 14 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		60 85 60 55
4 1[2 p. 0[0	89 » 88 25	
Consolidati ingl.		91 1[2
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	77 » 77 50	
1853 3 p. 0[0	45 25 » »	

G. Rombaldo, Gerente.

Presso la Libreria C. SCHIEPATTI, contrada di Po, 47, Torino

CARTA DELL' ITALIA SUPERIORE COL PASSAGGI DELLE ALPI

compilata dal Colonnello **ZIEGLER**, contenente tutte le posizioni austriache sino ad Ancona. — 1 foglio, Prezzo L. 4 — Sulla tela L. 5.
Mediante vaglia affrancato si spedisce allo stesso prezzo franca di porto in tutti i RR. Stati.
D'imminente pubblicazione: GRAN CARTA DEL LOMBARDO-VENETO, compilata ed incisa da valenti artisti a prezzo assai modico.

Pubblicità per un anno

a soli cent. 40 la linea.

Sino al 20 del corrente mese si ricevono annunzi da inserire nell'***Indicatore Commerciale Lossa***, *Annuario del 1859-60.* Per Torino rivolgendosi all'Ufficio centrale di pubblicità, via Doragrossa, n. 1; per le provincie con lettera e vaglia affrancato a favore del compilatore A. Lossa.

Risalta facilmente all'occhio d'ognuno il vantaggio che questo mezzo di pubblicità offre al committente sia per la diffusione che ottiene nell'interno ed all'estero un Indicatore commerciale sia anche per le moltissime circostanze in cui lo stesso viene ispezionato dai privati, negozianti e funzionari nel decorso di un anno onde conoscere le tante indicazioni in esso accennate.

MUSEO ANATOMICO

ULTIMO GIORNO DEFINITIVO

dell'esposizione Domenica 15 maggio nelle sale di casa Vinardi, via Doragrossa, n. 1, p. 1, angolo di piazza Castello

ARMI DI PRECISIONE

CARABINE rigate, a doppio scatto, con baionetta, graduate pel tiro a mille metri; accessori pel tiro e pel governo dell'arma. Lame di sciabole diverse.

Lorenzale Michele, via Belvedere, N. 4.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, N. 21.

Grand assortiment de lampes riches et autres; **candélabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, boiseries et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie **pour cadeaux; lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.

BAGNI DELLA CONSOLATA

Il nuovo proprietario ha l'onore di far noto che lo Stabilimento è aperto dal 24 aprile, ed è in grado di soddisfare ogni domanda, non avendo nulla risparmiato per l'opportuno abbellimento **coll'erogazione dell'acqua potabile** onde renderlo viepiù igienico ed elegante per quanto concerne la ricercata pulitezza interna, oltre alla scelta provvista di lingeria vi sarà eziandio tutto quello che si richiede, la puntualità nel servizio tanto nello Stabilimento che a domicilio, sia per **bagni semplici**, od **alla doccia minerali o sulfurei**, come verranno desiderati o prescritti.

I biglietti d'abbonamento saranno validi da aprile 1859 a tutto settembre 1860.

BEX, CANTON DE VAUD, (Suisse)

HOTEL et Pension de l'*UNION*;

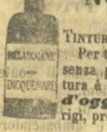
Hôtel et Pension des **BAINS.**

Séjour agréable pour familles, Bains salins et d'Eau-Mère des salines.

Prix de pension **4 francs** *par jour, logement compris.*

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI



MELANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore.

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, rue St-Nicolas, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., rue *Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino, 14 maggio 1859.*

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	80 —	— — —	79 75	79 31 maggio
» Certificato Imprestito		80 —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.		— —		— —	75 31 maggio
Banca nazionale	1 genn.	1250			— — —
Cassa sconto Torino	1 genn.	225			
Ferrovia di Cuneo	1 ott.	—			— — —
—	2. em.	— —	— — —	220 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	216 »	215 0 »
Francoforte sul M.	2 6 »	214 »
Lione	101 »	100
Londra	25 40	25 27 1/2
Milano		
Parigi	101 »	100
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

contro biglietti

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 04
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	79 55	79 75
Biglietti		
Perdita per	0/00 8	4

Presso l'UNIONE TIP.-EDIT. Torinese, e presso i principali librai d'Italia sono vendibili i seguenti libri:

MANUEL
DE
CONVERSATIONS FRANÇAISES ET ITALIENNES
contenant

1. Vocabulaire des mots usuels avec leurs exercices particuliers pour en faciliter l'emploi immédiat;
2. Petites phrases familières et élémentaires;
3. Dialogues sur différents sujets précédés d'un tableau de la prononciation italienne, figurée par L. Sforzosi.

Turin, 1 vol. Prix L. 1 50.

GEOGRAFIA MILITARE
DELLA
PENISOLA ITALIANA
DI
FELICE ORSINI

Torino, 1852. 1 vol. Prezzo L. 4.

NOZIONI ELEMENTARI
di Fortificazione, Tattica e Strategia
ovvere
Manuale di quanto è più necessario a sapersi da chiunque prenda a trattare le armi
compilato
DAL **Ignazio Frigerio**
già capitano nel 20 regg. di fanteria.
Edizione corredata di 92 figure incise in rame.

Torino, 1854. Un bel volume. L. 4 50.

VERMOUTH-SELTZ. La bevanda del *Vermouth-Seltz* privilegiata negli Stati Sardi e nella Francia, riconosciuta dai relativi Consigli di sanità quale bibita corroborante lo stomaco, digestiva e promuovente l'appetito, può farsene uso come della birra ed altre bibite, essendo d'altronde il *Vermouth-Seltz* molto salubre. — Prezzo di ogni bottiglia c. 50; 1/2 bottiglia c. 30. - Fabbrica Frigerio, via Quattro Pietre, n. 16. Vendesi dai Caffettieri, Birrarie e Liquoristi.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 4 maggio 1859.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova L.n.	6818883 69
Id. id. in Torino »	50354 79
Id. id. nelle Succursali »	6151708 52
In via dall'estero »	2000000 »
Portaf. e anticipaz. in Genova »	26380969 18
Id. id. in Torino »	22812682 08
Id. id. nelle Succursali »	11831022 86
Effetti all'incasso in conto corrente »	1160 83 9 76
Immobili »	1869318 82
Fondi pubblici »	5722499 57
Azionisti, saldo azioni »	8000000 —
Spese diverse »	622107 79
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova »	700000 »
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856) »	404343 50
	L.n. 94741155 16

PASSIVO.

Capitale L.n.	32000000 »
Biglietti in circolazione »	50607940 »
Fondo di riserva »	2074222 16
Erario c. corr. { disp. L. 200099 35 / non d. » 1121439 59 }	1321538 94
Conti corr. disp. in Genova »	990655 78
Id. id. in Torino »	1232251 29
Id. id. nelle Succursali »	127370 50
Id. non disponibile »	1026487 41
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto) »	473162 77
Dividendi a pagarsi »	19933 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti »	275566 76
Benefizii del semestre in corso in Genova »	364996 58
Id. id. in Torino »	364106 74
Id. id. nelle Succursali »	163368 74
Diversi (non disponibile) »	2918412 95
Tesoro dello Stato, Conto pr. »	785751 65
	L.n. 94741155 16

TAPIOCA VERA

GARANTITA
DEL BRASILE
depurata e polverizzata da
già fornitore della Casa Imperiale a Rio de Janeiro
F. LURAGHI ( ) E FIGLIO

Questo farinaceo, la cui efficacia qual nutrimento per ammalati, convalescenti, pei bambini appena tolti dal latte e per la sua squisitezza nell'imbandizione della tavola comune è già abbastanza conosciuta, non ha bisogno di essere maggiormente encomiato. Gioverà soltanto inserire il seguente metodo per la sua cucinatura, come il più facile e più spedito.

Mettetene una cucchiaiata o poco più per ogni tazza di liquido in uno scodellino da caffè, e quando il brodo o latte sia ben bollente (se no si formano dei grumi) versateglielo gradatamente come fareste colla farina per far la poltina, nel mentre che rimestate con vivacità col cucchiaio per circa un minuto; indi lasciate bollire da sè a fuoco lento per il resto del tempo che sarà da 10 a 15 minuti.

Ogni minestra per una persona non costa che in ragione di 10 cent.

Mezzi pacchi	L. » 70	Pacchi doppi	L. 2 40
Pacchi semplici	» 1 25	Pacchi quadrupli	» 4 50

Depositi centrali per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio: In Torino, Cuniberti e C. droghieri, via di Po, sull'angolo destro di S. Francesco da Paola; ed in Genova, Fratelli Klainguti, pasticcieri in piazza Soziglia.

Altri depositi: in Genova, Moder, confettiere rimpetto al Carlo Felice; ed all'impresa Savonese delle diligenze vicino a porta di Vacca; in Torino, Perotti, negoziante di granaglie, via di Po, sull'angolo sinistro di S. Francesco da Paola; i droghieri, Negro, Doragrossa, accanto alla chiesa dei Ss. Martiri Bernero e Baller, via Milano, n. 7; Robert, piazza Bodoni in Borgonuovo, Alessandria, Mora; Acqui, Caigaris; Novi, fratelli Martelli; Savigliano, Taricco Cuneo, Cairola; Saluzzo, Vada; Fossano, Rossetti; Caraglio, Bersano; Sartirana Novaretti; Masserano, Brizzolari; Vercelli, Rossa; Novara, Parodi; Casale, Sogliotti; Biella, Giuseppe Masserano; Arona, Bucchetti; Intra, Angelo Garbarini Canobbio, Albertazzi; Domodossola, Protasi.

I signori droghieri in più che desiderassero per prova rivendere la **Tapioca vera** del Brasile, con un fondo di sole L. 25 potranno essere forniti di un proporzionato numero di pacchi a norma di vendita generale da ue centrali depositi centrali di Torino e di Genova, cogli appositi stampati, alle stesse favorevoli condizioni che alla distribuzione generale a Belgirate; e ciò a scanso di spese inutili di corrispondenza e di trasporto, massime per le piccole quantità, con diritto d'avere i loro nomi inseriti nel presente elenco colla seconda provvista.

APERTURA DELLA

Trattoria di Piazza Carlina

Sull'angolo delle vie della Posta e del Moro, casa Trevor.

DISTRUZIONE delle **Cimici, Pulci, Formiche, Punteruoli, Scarafaggi**, ed in generale di tutti gli insetti, con la rinomata polvere di **MISMAQUE**, privilegiata. Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia).

LEZIONI E SEDUTE MAGNETICHE

del conosciuto prof. A. DELLA ROCCA colla **vera Sonnambula Elisa.**

Torino, via del Giardino, n. 6, 2° piano, angolo di Via Nuova.

Continua a spedire nelle provincie il risultato delle proprie sedute mediante vaglia postale.

PEPSINA
POLVERE DIGESTIVA
di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedii comunemente usati, i quali eccitano soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Vendita: *Torino*, Depanis; Bonzani — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Bertoletti. *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas — *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

Nella farmacia Depanis **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino.*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore *superiore a tutti i depurati finora conosciuti.*

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.